

## **Alice in Pakistan**

Arnaud De Borchgrave Washington (UPI) 26 Dicembre 2008

Nel suo classico centenario Alice nel paese delle meraviglie, Lewis Carroll ha detto "Mi domando se sono cambiato nella notte? Lasciatemelo pensare. Ero lo stesso quando mi sono alzato questa mattina? Quasi, penso che possa ricordare di sentirmi un poco differente. Ma se io non sono lo stesso, la domanda seguente è *'Chi sono io?'* E' un grande rompicapo."

Sostituite Alice con il Pakistan e si comincia a capire la sindrome della personalità alternante del Pakistan. I Disordini depressivi colpiscono il 34 per cento della popolazione di 165 milioni di persone del Pakistan. La gamma è tra il 29 ed il 66 per cento per le donne e tra il 10 ed il 33 per cento per gli uomini contro il 25 per cento per sia gli uomini che le donne oltre i 18 anni negli Stati Uniti.

Gli sfoghi nei Talk show della TV del Pakistan possono fare parte del problema. Abbracciano la rabbia, l'odio e la disunione, facendo dei paragoni con Rush Limbaugh e Bill O' Reilly (a destra) e Thom Hartmann, Al Franken e Randi Rodi (a sinistra) la cui obiettività suona priva di senso. E 80 milioni pakistani - metà della popolazione - guarda la TV. Sui Talk show in Urdu, i fondamentalisti musulmani del Pakistan spiegano che gli estremisti islamici che nel 2008 hanno lanciato 61 uomini-bomba contro i partiti politici ed i loro raduni, sono la reazione contro il loro anti-Americanismo esasperato. Gli attacchi terroristici alle installazioni militari sono razionalizzati come reazioni comprensibili contro un capo dell'esercito che è pro-Americano. Le tre scuole inglesi incendiate a Peshawar, recentemente, sono state descritte come *"nidi del paganesimo."*

La maggioranza dei pakistani crede che l'11 settembre sia stato un piano CIA-Mossad per giustificare una crociata contro Islam, che aiuta a spiegare perché non c'è scarsità di volontari per le missioni suicide. Decine di migliaia di ragazzi di 16 anni, che hanno terminato gli studi coranici di 10 anni nelle scuole delle madrasse, condizionati contro gli Stati Uniti, l'India e Israele, sono condizionati mentalmente a credere che il martirio sia il più alto atto contro il male. Ogni città principale del Pakistan e tutte e sette le agenzie tribali sul confine Pak-Afgano sono state colpite dagli attacchi suicidi.

Nella valle dello Swat, una volta il centro turistico del giardino del Pakistan, le forze di sicurezza stanno combattendo i guerriglieri Taliban dall'anno scorso. Circa il 25 per cento della popolazione del Pakistan, di classe borghese, è generalmente orientato verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma ciò non significa che quella media consideri che i loro figli condividano i valori occidentali.

I servizi di sicurezza britannici stanno seguendo i 30 piani terroristici per attaccare obiettivi occidentali, quasi tutti tracciati da anglo-pakistani. Circa 400.000 pakistani viaggiano ogni anno fra il Pakistan ed il Regno Unito. Quelli con i passaporti britannici possono entrare negli Stati Uniti senza visti. La maggior parte dei pakistani rifiuta la serietà della situazione, come spiegato dai non-Pakistani familiari con la gravità che continuano a produrre le madrasse.

La coalizione dei sei partiti politico-religiosi conosciuti come MMA è stata sconfitta nelle ultime elezioni di Febbraio e perso la sua presa su due delle quattro province del Pakistan. Ma hanno un controllo ferreo sui mullah che gestiscono le madrasse ed hanno sabotato i numerosi tentativi di allargare il programma di studi ad altre discipline. Delle vite vengono perse in Afghanistan, perché l'esercito del Pakistan non può controllare le zone tribali dove le due ali dei Taliban - Pakistano ed Afgano - ed al-Qaida, hanno dei santuari relativamente sicuri e ampio supporto locale.

Il confine è labile con le montagne aguzze, le gole strette e circa 60.000 soldati pakistani schierati in postazioni isolate, lungo 1400 miglia. Gli altri 60.000 sono assegnati all'interno delle sette agenzie tribali, dove sono, generalmente, sgraditi. I pakistani hanno la

sovranità ma non sembra possano esercitarla perché, principalmente l'esercito pakistano del Punjabi, ha pochi Pashtunofoni con cui poter comunicare con i 3,5 milioni, soprattutto illetterati, Pashtun. Ma l'esercito ancora li ritiene dei pakistani e si oppone a ucciderli perché proteggono i Talibai. I Pashtun vedono l'esercito pakistano come forza straniera ed alcune voci fondamentalisti, nei talk show, dicono che l'esercito dovrebbero essere reimpiegato da dove è venuto - sul confine indiano.

I senatori hanno sostenuto l'idea, rifiutandola come "*storia*" del toro e del gallo, il reclamo dall'India che un gruppo di 10 pakistani avesse viaggiato su nave, da Karachi a Mumbai, per effettuare gli attacchi contro gli hotel principali, sfidando l'intero apparato di sicurezza dell'India per tre giorni.

L'insistenza degli Stati Uniti che i colpevoli riconosciuti del Pakistan, siano portati davanti la giustizia è la prova per i conduttori tv che Washington parteggiato per l'India contro il Pakistan.

Nelle agenzie tribali, i *Predator* senza equipaggio degli Stati Uniti uccidono inevitabilmente donne e bambini innocenti nei villaggi in cui i combattenti Taliban si riuniscono per progettare i loro attacchi successivi. E queste incursioni, a loro volta, aggiungono combustibile all'umore anti-Americano del popolo pakistano. Alcuni senatori pakistani, immediatamente riecheggianti nei cortili della TV, richiedono il ritiro "*immediato*" del Pakistan dalla guerra al terrore dell'America, poiché "*non è nell'interesse nazionale*".

Gli Stati Uniti e le forze NATO nell'Afghanistan ricevono il 70 per cento dei loro rifornimenti via terra da Karachi, la città portuale del Pakistan da 15 milioni di abitanti, ora la più vulnerabile linea di rifornimento del mondo. Ogni giorno transitano più di 350 camion e autocisterne nel passo Khyber, in cui i camionisti afgani assumono la guida dai pakistani. Ai primi di dicembre, i guerriglieri Taliban hanno bombardato più di 200 camion e *Humvees* in un parcheggio gigantesco, e la battaglia per la linea dei rifornimenti alleata si è saldata. Finora, gli attacchi dei militanti pakistani contro i convogli erano un segreto mantenuto; per esempio, 42 autocisterne distrutte la primavera scorsa in un giorno. Ora stanno avvenendo fra Peshawar, la capitale della provincia della frontiera del nord-ovest, vicino all'agenzia tribale di Khyber ed al passo stesso di Khyber, normalmente circa un'ora di macchina.

Gli operai dell'ONU sono andati via da Peshawar, descritta da "*The News*" un quotidiano pakistano, come "*una città sotto assedio*" e "*la capitale mondiale dei rapimenti*."

Sempre più galvanizzati, alcuni comandanti Taliban ora escludono la necessità di attaccare i convogli protetti dalle guardie di sicurezza private chiedendo dei tributi per lasciarli passare al sicuro in Afghanistan. Tom Coghlan, del *London Times*, ha scoperto che alcuni convogli hanno potuto passare dei blocchi stradali con un comandante dei Taliban nel veicolo, dopo il pagamento di 1000 dollari a camion, che si aggiunge alle fatture degli Stati Uniti e della NATO.

Tutti gli alimenti, il combustibile e le apparecchiature per i 70.000 soldati stranieri passano da Karachi. Circa 30.000 truppe supplementari degli Stati Uniti sono dovute andare entro l'estate, per complessivamente 65.000 Americani, portando il totale delle truppe straniere a circa 100.000. Tutte dipenderanno dalla più vulnerabile via dei rifornimenti del mondo.

Gli Stati Uniti stanno cercando degli itinerari dei rifornimenti alternativi dal porto georgiano sul Mar Nero di Poti, attraverso le ex repubbliche sovietiche. Ciò presuppone un nuovo quid pro quo fra il Cremlino ed il presidente Obama. Dato che l'Unione Sovietica fu sconfitta nel 1989, in Afghanistan, e visto come gli Stati Uniti saccheggiano il loro ex "*vicino estero*", il prezzo potrebbe essere troppo alto.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>  
<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>